

**DEAL** Centro Studi Internazionali e Comparati  
Diritto Economia Ambiente Lavoro

**ADAPT**  
www.adapt.it

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI  
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 272

## Alternanza, la strada sicura tra scuola e lavoro

**O** cchi puntati su Lecco in occasione della Giornata Nazionale sul tema dell'alternanza, organizzata da **Adapt** e Fondazione Badoni per discutere di integrazione tra il mondo della formazione e quello del lavoro.

Tema sempre più sentito, ma ancora in gran parte poco conosciuto, quello che verrà affrontato oggi presso l'aula magna del Polo Territoriale di Lecco. Spesso infatti si considera l'alternanza un "metodo innovativo", quando in realtà, per l'apprendimento, è il metodo più classico.

Per averne immediato riscontro, si considerino gli altisonanti neologismi del mondo del lavoro, e si consideri chi questi neologismi in qualche modo li subisce, cioè i giovani, spesso impreparati al loro primo confronto col mercato del lavoro.

Un mercato persino difficile a descriversi, che può spiazzare. Cqs'è ad esempio uno stage? È una delle attività professionalizzanti cui la nuova risorsa si dedicherà in attesa di diventare una "figura professionale" spendibile in un contesto aziendale? È un passaggio obbligato che aiuterà ad affinare le proprie

skills in vista di una migliore occupabilità?

L'alternanza parla un altro linguaggio, quello del vero lavoro, dei mestieri, della pratica, dell'esperienza che diventa conoscenza e competenza allo stesso tempo. L'alternanza è formazione di individui coscienti delle proprie capacità.

Dalle parole ai numeri: secondo il rapporto "Studio ergo Lavoro" di McKinsey & Company, solo il 43% dei datori di lavoro, contro il 70% delle istituzioni scolastiche, trova adeguate le competenze fornite da scuole ed università. La netta maggioranza degli studenti dà ragione alle imprese, mentre di parere opposto rimane un minoritario 42%.

La situazione è tutt'altro che rosea: una buona metà delle imprese non solo riconosce l'incompetenza dei neo assunti, ma la ritiene addirittura dannosa, soprattutto a causa della scarsa preparazione pratica dei giovani dipendenti, considerata essenziale da 73 datori di lavoro su 100.

Il quadro congiunturale dei giovani italiani poi non induce ad ottimismo: sono 2 milioni 600 mila gli under 30 in condizione Neet. Chiamare

in causa la perdurante crisi economica non è sufficiente: i posti di lavoro vengono ancora creati, ma solo uno su 10 è riservato ad un giovane. E non è affatto scontato che venga ricoperto, vuoi per inadeguatezza dei candidati, vuoi perché i canali di comunicazione tra le imprese e la popolazione giovanile sono insufficienti: in Italia, ancora nel 2014, l'80% dei giovani trova un impiego su segnalazione di amici, parenti o per conoscenza diretta con il futuro datore di lavoro.

Al tramonto dell'epoca della formazione lineare (quella per cui prima si studia e poi si lavora), anche il legislatore si è reso conto di come l'apprendimento sia un processo da condurre "lungo tutto l'arco di vita", e l'alternanza è vista sempre più come l'antichera ideale al life long learning.

Raccomandazioni all'alternanza giungono da ogni fronte. La Commissione Europea consiglia di agevolare la transizione dai banchi al mestiere e di "cambiare l'atteggiamento mentale nei confronti dell'apprendimento sul posto di lavoro", soprattutto per evitare, come ricorda la Youth Guarantee, il ri-

schio di creare una generazione impreparata al lavoro e destinata a sopportare una perdurante situazione di esclusione sociale ed economica.

Passi avanti in questa direzione non sono mancati in tempi recenti, ma come la storia insegna, non è bene indulgere nei propri successi: se è vero infatti che negli ultimi due anni, secondo il monitoraggio INDIRE, gli studenti coinvolti in percorsi di alternanza sono più che raddoppiati, il numero medio di studenti per istituto è invece diminuito, mentre rimane bassa la durata media della sperimentazione. Segno che, quindi, sull'alternanza è necessario continuare a lavorare.

Eccoci allora di fronte ad una grande occasione: il ritorno al lavoro che crea il cittadino, ma prima ancora la persona, alla riscoperta di un linguaggio che è familiare ed è strumento per includere, non già escludere, le nuove generazioni nel lavoro e nella società del prossimo futuro.

**Simone Caroli**

Per approfondimenti si vede il *Bollettino speciale ADAPT sull'alternanza scuola-lavoro sul sito [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it)*

